

I pavimenti barocchi veneziani

22 – 23 ottobre 2015

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Massimo Favilla - Ruggero Rugolo, Venezia

I pavimenti di Antonio Gaspari

Abstract

Dopo cinque mesi di serrate trattative con Joseph Irving Davis e Giuseppe Orioli, titolari dell'omonima libreria antiquaria londinese, il 20 settembre 1935 Giulio Lorenzetti, allora direttore del Museo Correr, riusciva a concludere l'acquisto di «tre grossi volumoni rilegati del XVIII secolo recanti la scritta Architetture di Antonio Gaspari - Disegni Autentici». A distanza di dieci anni, Giovanna Badile stilò per prima – nella propria tesi di laurea svolta presso l'Università di Padova – un inventario dei fogli compresi in quella che nel frattempo era divenuta la Raccolta Gaspari del Museo Correr, individuando buona parte dei soggetti ivi raffigurati. Sarà poi Elena Bassi a raccogliere questa ricerca nel 1963 sulla rivista «Saggi e memorie di storia dell'arte», pubblicando l'elenco completo dei disegni e le riproduzioni fotografiche di numerosi esemplari.

Con i suoi espliciti rimandi ai modelli del Barocco romano, l'architetto Antonio Gaspari è stato per lungo tempo visto dalla critica come un corpo estraneo alla cosiddetta 'tradizione veneziana', e solo recenti studi ne hanno precisato gli estremi biografici (Venezia, 1656-1723), gettando nuova luce sui numerosi aspetti della sua attività e rivelandolo come il più convinto e coerente assertore, tra le lagune, del gusto barocco nell'accezione romana, benché filtrata e contaminata dalla tradizione veneziana.

Il corpus grafico del fondo denominato Raccolta Gaspari, la cui revisione e schedatura museale si è recentemente conclusa, raccoglie circa 300 fogli, la maggior parte riferibili all'attività progettuale di Antonio Gaspari. Fra questi, una dozzina hanno per oggetto studi o progetti per la realizzazione di pavimenti destinati ad architetture civili o religiose. Anche in questo nucleo Gaspari si rivela un abile progettista, non solo per l'originalità delle soluzioni proposte, ma anche per la capacità di depositarle efficacemente sulla carta attraverso il mezzo grafico. Ogni foglio parla spesso un linguaggio compiuto e diviene lo strumento per far comprendere con chiarezza ai committenti e agli esecutori quale effetto complessivo si desiderava ottenere nell'opera finale.